



# SVPER OMNIA CHARITAS

PERIODICO DELLA POSTULAZIONE DELLA CAUSA DI CANONIZZAZIONE  
DEL SERVO DI DIO MONS. GIOVANNI JACONO

## L'Eucaristico Re

- dalle Ore sante composte dal Servo di Dio -

**D**uemila anni fa Pilato con la paura nell'anima e l'ironia nel gesto, riceveva il Cristo dalle mani dei soldati che l'avevano vestito da Re di burla e lo presentava alla folla di Gerusalemme, radunata sotto il suo tribunale: «Ecco il vostro Re». E la folla risponde: «*Nolumus hunc regnare super nos*». E oggi duemila anni dopo, il Pontefice del nuovo popolo cristiano, si volge al mondo e mostrando il Figlio del Dio vivente Gesù Cristo ripete, ma in tono di vittoria: «Ecco il vostro Re. *Ecce Rex vester*». I figli della Chiesa a migliaia, a milioni con l'anima piena di gioia rispondono in coro da un capo all'altro della terra: «*Oh Rex*, ti salutiamo e ti adoriamo o Re dei cuori...».

Pilato: «Sei tu dunque Re?». Gesù lo afferma nella maniera più chiara: «Re son io per nascita, e per questo son venuto nel mondo». Sì, la regalità a Gesù Cristo appartiene per diritto di natura, per diritto di conquista, e per diritto di eredità. Per natura, come Dio è re assoluto dell'universo. Per conquista avendo egli redento l'umanità a prezzo del suo sangue. Per eredità. È questa infatti l'eredità promessa a Lui dall'Eterno Padre allorché acconsentì al suo acceso desiderio di venire a salvarci: «Ti darò in eredità tutte le genti e in possesso i confini della terra».

La proprietà ed il possesso del mondo intero divenne come diritto, proprietà e possesso della sua Persona nella sua duplice natura divina ed umana. Da quel giorno con tutta ragione e verità egli poté affermare: «*Ego autem constitui regem meum super Sion, montem sanctum eius*». Dove il suo trono? Come Dio i cieli sono il suo trono. Come Dio-uomo Redentore: la croce è il suo trono. *Regnavit a ligno Deus* ha detto il Profeta. Regna dal legno della croce. Con quale arma ha guadagnato il mondo? Con la croce... E la sua



Caltanissetta. Il Servo di Dio imparta la Benedizione Eucaristica corona? Sono le anime e il suo scettro la misericordia. E la sua porpora o manto regale è il suo sangue sparso per noi. E la sua reggia? Il tabernacolo. Quante reggie nel mondo ha Cristo re! Innanzi ad essi una piccola pietra sacra... per suscitervi il miracolo! Sono i ministri del gran Re, che rivestiti della sua potenza li stanno. È là che egli ha scelto di essere il Re mansueto. Là riceve le visite in ogni tempo, senza raccomandazioni, anticamere, biglietti, ore fisse. Le nostre suppliche, lagrime, adoranti a questa sua reggia si levano nelle grandi basiliche o nelle povere chiese di campagna, si levano negli ospedali, nelle prigioni, perfino sulle navi che solcano il mare...

O Gesù, Re d'amore, quelle fiammelle che ardono attorno a voi, sono un simbolo delle anime nostre che in questo momento vorrebbero ardere d'amore per voi. Vi riconosciamo e vi adoriamo per Re nostro sotto le umili apparenze dell'Ostia. Il santo tabernacolo, il trono in cui siete esposto è il vostro trono, il vostro quartiere generale, il cuore di tutto il vostro regno spirituale, il regno della madre Chiesa, il regno delle anime. E poiché siete nell'Eucaristia, come nella vostra reggia, come in un cielo terrestre, qui vi rendiamo gli omaggi umili, feroenti di uomini, di redenti, di sudditi, di soldati. *Tantum ergo sacramentum veneremur cernui. Qui vi adoriamo piegando le ginocchia, abbassando le fronti, uniliando le menti, ma elevando i cuori fino ai piedi del vostro trono mentre vi diciamo: al Re dei secoli.*

*+ Joannes Jacono Episcopus  
Caltanissettensis*

Ragusa. Busto ligneo settecentesco dell'Ecce Homo nell'omonima chiesa dove il Servo di Dio partecipava alla Messa



## » » » Dal Postulatore

### LA TEMPERANZA DEL SERVO DI DIO



La temperanza fa parte dell'atteggiamento spirituale della vigilanza che il Signore ci chiede di avere sempre, per rimanere in ascolto della sua Parola e poter mettere in pratica le sue indicazioni di vita, per vincere il combattimento spirituale contro la carne e contro le tentazioni del Maligno e così ricevere il premio della vita eterna.

Essere temperanti non è facile. Si tratta di imparare a dominare l'inclinazione al piacere a tutti i costi, che la nostra società favorisce e pone come obiettivo per la realizzazione della propria umanità, aprendo così la porta all'egoismo della ricerca spasmodica della propria soddisfazione, all'impossibile fuga dalla sofferenza e all'insensibilità per le sofferenze altrui, all'avidità che fa essere avari, a evitare relazioni vere, perché richiedono impegno e disponibilità. Alla base dell'intemperanza, che degrada la propria umanità e toglie serenità al vivere, si trova la lontananza da Dio.

Il Servo di Dio, uomo profondamente spirituale ed evangelico, spinto dall'amore verso il popolo nisseno a prendersi cura dell'autentica realizzazione della sua umanità, insegnò con forza la virtù della temperanza, che aveva imparato a esercitare e di cui godeva i frutti, come risulta dalle testimonianze del Processo: mitezza, umiltà, modestia, semplicità, vicinanza cordiale, benevolenza, compassione. Questi erano alcuni degli esercizi, che troviamo nel suo *Amoroso patto con Dio*: «Mio Dio, per le mani della Madonna Santissima, mia dolcissima Madre, presento le seguenti mie risoluzioni e domande: Aiutato dalla vostra grazia prometto: [...] 2. Di osservare scrupolosa modestia in chiesa e di non guardare, specialmente la sera, dal balcone. 3. Di rispettare, senza eccezione alcuna, i miei superiori e colleghi. [...] 5. Di lasciare la frutta il sabato».

Mons. Jacono sapeva di non poter esortare alla temperanza senza porre le condizioni che la rendono desiderabile e attuabile. Perciò, la sua predicazione e i suoi insegnamenti seguivano due linee principali: da un lato mostrare la degradazione della persona e della vita sociale che conseguono all'intemperanza; dall'altro indicare gli antidoti e i mezzi dati da Dio alla Chiesa per non essere dominati da istinti e passioni.

Così ricorda che l'uomo diventa bestiale quando ha cancellato dal suo calendario la festa cristiana: s'incurva unicamente verso la terra nell'avidità ricerca di ricchezze, piaceri, onori, e perde di vista la meta del Cielo»; paradossalmente, «l'uomo forgiato al culto di se stesso e dell'istinto, impingua la borsa nera e discende all'incoscienza e all'abbruttimento, e il mondo gaudente si dibatte in una dolorante situazione. Paradiso in terra, e doppio inferno, uno di questa vita e l'altro nell'eternità».

Consapevole che, senza fare posto all'azione dello Spirito Santo, avere dominio di sé e un cuore puro, sensibile a Dio e capace di amare sarebbe impossibile, raccomandava e ci raccomandava di accordarsi alla sua azione, ricorda di accogliere la Parola viva ed efficace del Maestro divino e di mantenere alta la temperatura della fede vivendone l'esperienza nella comunità cristiana, dove ci si sostiene e corregge reciprocamente: «Che avviene del cristiano su cui non cade la Parola del Cristo e non giunge la luce dell'istruzione religiosa? Egli s'imbeve, si satura, si intossica fatalmente del guasto dell'ambiente in cui vive e degli errori del suo tempo».

Ascoltiamo Mons. Jacono, testimone credibile della sapienza di Dio e della bellezza di una vita autenticamente evangelica.

P. Romano Gambalunga  
Postulatore generale della Causa



## BARGELLINI E IL «VESCOVO FANCIULLO»

**I**l 16 gennaio 1962, Piero Bargellini (Firenze, 1897-1980), letterato cattolico, sulle frequenze nazionali della Radio, commentava la biografia del Servo di Dio, di Mons. Speciale, *Un Vescovo fanciullo*.



«Un fanciullo, avvertiamo subito, di 84 anni [...]. Questo spirito di celestiale fanciullezza, che è a un tempo candore e umiltà, dolcezza e carità, nota G. Speciale, è stato l'ornamento di Mons. Giovanni Jacono [...]. Il libro di G. Speciale è

un'altra delle testimonianze del nostro tempo nel quale sullo sfondo spesso tragico del mondo sconvolto, si sono levate figure di esemplari pastori. [...] La fine di Mons. Jacono, è quella che più ci ha commosso. [...] Nel 1956, dopo 35 anni di episcopato a Caltanissetta, accorgendosi che l'età grande e la salute malferma non gli permettevano più di compiere, come avrebbe voluto, tutti i suoi doveri di pastore, Mons. Jacono rinunciò al Vescovado, ritornando a Ragusa, povero com'era partito, come sereno e semplice v'era stato fanciullo. Soffrì staccandosi da quella che era stata la sua sposa amata, la diocesi di Caltanissetta. Confessava di risognarla: "Ho sognato Caltanissetta, diceva, mi sembrava di essere in Cattedrale, in Seminario, non posso dimenticare Caltanissetta". [...] Per adorare il Santissimo, nonostante la sua età e la debolezza del corpo, si recava nella chiesa parrocchiale. Non aveva voluto custodire il Santissimo da quando si era ritirato a Ragusa. Perché dovrei avere questa comodità - diceva - Io sono un povero parrochiano e debbo dare l'esempio di andare a trovare Gesù.

L'ex Vescovo di Caltanissetta, nominato Arcivescovo di Mosisso, voleva dunque essere un parrochiano esemplare nel paese che l'aveva veduto fanciullo e nel quale era tornato con lo spirito ancora del fanciullo senza delusione e senza amarezza. Aspettava la morte con serenità. "Questo è l'ultimo mio libro di meditazione, scrisse, su di un volumetto di Padre Petazzi. La mia morte è vicina. Gesù e Maria, amori miei dolcissimi, per Voi viva per Voi muoia, sia tutto vostro niente mio" [...].»



**O** Signore,  
che hai dato alla tua Chiesa  
il Vescovo Giovanni Jacono,  
pastore ardente di carità  
nella semplicità,  
servo tuo obbediente  
a immagine di Cristo,  
nella povertà e nell'umiltà;  
degnati glorificarlo,  
perché possiamo seguire il suo  
esempio  
e imitarne le virtù,  
e concedi a noi la grazia  
che in suo nome ti chiediamo.  
E così sia.

(con approvazione ecclesiastica)

Chiunque ottiene grazie per intercessione del Servo di Dio Mons. Giovanni Jacono ne dia comunicazione alla Curia Vescovile di Caltanissetta Via Cairoli, 8 - Tel. 0934 21446



## I RICORDI DI MONS. GIOVANNI RIZZO

- prima puntata -

**T**ra le innumerevoli grazie che il Signore si è benignato concedermi, non posso non ricordare la singolare fortuna di potere godere della vicinanza e della paterna fiducia del piissimo mio Vescovo, Mons. Giovanni Jacono per non pochi anni.

Mons. Jacono fu un uomo intelligente, semplice, retto e sempre lieto. Sacerdote pio, apostolicamente attivo, Vescovo sapiente, coraggioso e intraprendente, piissimo e penitente. Ministro eletto di Dio e della Chiesa, sempre vigile e perfetto esecutore della Legge civile ed ecclesiastica, paternamente affettuoso e gentile con tutti, specialmente con gli Ecclesiastici, generoso e paterno con i poveri e i bisognosi di aiuto, zelante e fedele esecutore della sacra Liturgia in tutte le iniziative e in tutti i riti ecclesiali.

Di un dono e di una grazia così singolare elargiti dal Signore a me povero sacerdote, conservo viva gratitudine e prego ogni giorno, nella celebrazione della S. Messa, affinché gli esempi offertimi dal mio venerato Vescovo mi aiutino a compiere serenamente i doveri impostimi dal Carattere episcopale e dalla mia età avanzata! È un dovere di gratitudine - penso - richiamare alla memoria i benefici del Signore ricevuti a mezzo delle persone da Lui scelte e chiamate agli uffici di lavori e ai posti di guida e di direzione dei



*Mons. Giovanni Jacono insieme a Mons. Giovanni Rizzo*

fratelli di tutte le età del mondo. S. E. Mons. Jacono venne in Caltanissetta il 27 settembre del 1922, ricevuto e acclamato dal Clero e da tutti i fedeli della Città e dai foltissimi gruppi venuti dai paesi. Caltanissetta ancora non possedeva una casa per l'abitazione del Vescovo; perciò la Curia prese in fitto alcune stanze del Palazzo "Lanzirotti", che per alcuni anni fu la "casa del Vescovo", con la Cappella, un bel salone e tre stanze a disposizione del Vescovo.

Un singolare ricordo tengo nella memoria della funzione d'ingresso nella Cattedrale: tutti i sacerdoti venivamo presentati dal nostro professore di Pastorale, Can. Sante Gangarelli. Mentre inginocchiato baciavo l'anello al Vescovo e fu detto il mio nome con l'occupazione di "cappellano" a Montedoro e di "assistente diocesano della Gioventù maschile", il Vescovo sorridendo disse: «L'aspettavo al varco». Dopo il discorso e la Benedizione Eucaristica tutti i sacerdoti lo accompagnammo in Seminario, dove, insieme ad alcuni confratelli, Lo avvicinai per salutarlo e partire per Montedoro. Egli mi chiamò in disparte e, consegnandomi una busta con dieci mila lire dentro, mi disse: «Tieni... ti serviranno per l'azione giovanile nella Diocesi». Rimasi confuso, ringraziai e conservai sempre nell'anima il ricordo del lucido sguardo affettuoso e paterno che valeva non soltanto compiacenza, ma anche incoraggiamento e spinta al lavoro di apostolato.



### SVPER OMNIA CHARITAS

Supplemento al Monitore Diocesano

**DIRETTORE RESPONSABILE:**  
Giuseppe La Placa

**PROGETTO GRAFICO E IMPAGINAZIONE:**  
Salvatore Tirrito - Curia Vescovile Caltanissetta

**REDAZIONE:**  
Via Cairoli, 8 • 93100 Caltanissetta  
Tel. 0934 21446

**STAMPA:**  
Tipolitografia Paruzzo • Caltanissetta